

SERIE C. Il debutto davanti ai propri tifosi non è stato felice per la formazione gardesana che si è fatta sorprendere dal Renate

Feralpi Salò, l'aria di casa non fa bene

La prima al Turina con il Renate è stata da dimenticare e conferma un trend: un anno fa ben 6 gli stop interni, nella stagione precedente e nel 2011-12 addirittura 7

Sergio Zanca

La Feralpi Salò scopre il «mal del Turina». Di fronte al pubblico amico ricomincia nello stesso modo dell'ultima giornata dello scorso campionato: con una sconfitta, di nuovo per 0-1. Il 7 maggio, contro il Teramo, aveva deciso Baccolo; domenica, con il Renate, il ko è maturato al termine di un rapido contropiede, orchestrato da Palma, un ex, rifinito da Lunetta, cresciuto nelle giovanili dell'Atalanta, e firmato da Gomez, napoletano di Vico Equense, di genitori argentini, cresciuto tra i ragazzi del Sassuolo, poi Pro Vercelli, Cuneo, Juve Stabia Akragas e Catanzaro.

TRA I GARDESANI cambiano gli attori, ma il risultato resta identico. Ed è questa, in definitiva, la preoccupazione maggiore. Da due anni lo stadio Turina è diventato terra di conquista, e se il brutto giorno si vede dal mattino non è il caso di proclamare sogni di conquista. Anche se tutti gli osservatori assicurano che la rosa attuale è ricca di uomini esperti, in grado di dettare il passo, mettere alle corde gli avversari e recitare un ruolo di rilievo.

Con Beppe Scienza, nel 2014-15, la Feralpi Salò ave-

va perso in casa appena due volte: 0-2 col Como e 3-4 col Pavia. In seguito la situazione è precipitata. Sette gli scivoloni nel 2015-16: due con Michele Serena (1-2 col Bassano e 2-4 con il Renate, costato la panchina al tecnico veneziano) e 5 con Aimò Diana (0-2 con la Giana, 1-3 con il Pavia, 0-3 con la Reggiana, 0-1 con il Cuneo, 1-2 con il Cittadella). L'andamento peggiore da quando i verdeblu sono tra i professionisti, sullo stesso livello del 2011-12, iniziato da Claudio Rastelli e proseguito da Gianmarco Remondina: anche allora 7 stop. Altro dato poco incoraggiante i 6 «ko» del 2016-17: tre con Antonino Asta in panchina (0-1 col Gubbio il 17 settembre, gol di Valagussa, col portiere Volpe a respingere il rigore di Romero, 0-1 col Venezia, caratterizzato dall'espulsione di Gambaretti, 0-2 col Pordenone, per la doppietta di Arma) e tre con Serena, ruzzolato il 12 febbra-

io col Mantova (rete di Guazzo), col Parma un paio di settimane dopo (a segno Calaiò, aiutatosi col braccio) e, appunto, col Teramo.

L'altro ieri, sullo 0-1, la Feralpi Salò ha provato a scuotere l'albero sul quale erano appollaiati gli avversari, ma i frutti non sono caduti. Simone Guerra ha colpito la traversa, e il portiere Di Gregorio respinto i numerosi tentativi.

IL RENATE, molto più giovane e scattante, ha creato tre gravi pericoli, due dei quali sventati dal miracoloso Cagliioni. La Feralpi Salò avrebbe dovuto cercare il fraseggio fin dall'inizio, senza affidarsi a lunghi lanci, affrettati e, spesso, fuori misura. Manovrare, insomma, con tranquillità, evitando di sbilanciarsi. Battere il chiodo con insistenza, fino a trovare il corridoio giusto. Inoltre sarebbe stato necessario in attacco quel movimento che Andrea Ferretti non è riuscito a garantire. A causa delle precarie condizioni fisiche, la torre d'area ha finito per essere annichilito dalla prestantza dei difensori brianzoli.

La preoccupazione maggiore, però, riguarda il ruzzolone interno. La speranza è che non diventi una costante come negli ultimi due anni. •

Nella stagione 2014-15 il rendimento migliore: solo due sconfitte casalinghe



La delusione dei giocatori della Feralpi Salò: amaro il debutto davanti al pubblico amico